

IL BIMESTRALE DEL MEDICO VETERINARIO

3^{N.4} GIORNI

**«Dobbiamo essere pronti
a liberarci della vita che abbiamo
programmato per poter avere
la vita che ci aspetta»**

Joseph Campbell

NOLEGGIO A LUNGO TERMINE

COME LA PROPRIETÀ... MA SENZA I SUOI PROBLEMI



**COSTI
CERTI**



**TUTTO
INCLUSO**



**OPERATORE
DEDICATO**



**VEICOLO
SU
MISURA**



**USATO |
NO
PROBLEM**



Alcune delle tante offerte riservate agli iscritti ad ENPAV

**ELETTRICA ALLA GUIDA. BENZINA ALLA RICARICA.
OLTRE 1.200 KM DI AUTONOMIA.**



da **€ 319** i.e./mese

NISSAN QASHQAI

1.5 HEV e-Power N-Connecta Auto

36 mesi / 30.000 km

Anticipo € 5.000 + IVA



da **€ 399** i.e./mese

VOLVO XC-40

B3 automatico Core

36 mesi / 30.000 km

Anticipo € 5.000 + IVA



da **€ 179** i.e./mese

FIAT PANDINA

1.0 FireFly 65cv S&S 6m Hybrid Pop

36 mesi / 30.000 km

Anticipo € 3.000 + IVA

I canoni sono IVA esclusa (i.e.) se non diversamente indicato (i.i.) – Offerte soggette a scadenza e salvo disponibilità – dettagli dell'offerta su www.inpiurenting.it

Vuoi ricevere un preventivo per un'altra vettura?

Richiedi un preventivo personalizzato per la tua auto ideale, scegliendo liberamente:

• **MODELLO E
ALLESTIMENTO**

• **CHILOMETRAGGIO
ANNUO**

• **DURATA DEL
NOLEGGIO**

• **EVENTUALE
ANTICIPO**

Accedendo all'area riservata della convenzione su www.inpiurenting.it potrai consultare ulteriori proposte e scoprire ogni mese le offerte esclusive dedicate agli iscritti, oppure scegliere la vettura più adatta alle tue esigenze di mobilità.

CONTATTI & SUPPORTO

🌐 www.inpiurenting.it

✉ info@inpiurenting.it

☎ 06 40061066

Inquadra con il cellulare
il seguente QR code
e prenota il tuo appuntamento



SCAN ME

Contattaci anche per avere informazioni su:

- 1) Noleggiare una vettura per il periodo che ti serve:
da **1 giorno a 12 mesi**, con **In Più Club**;
- 2) Noleggiare un veicolo usato con il nostro servizio
USATO NO PROBLEM®;
- 3) Richiedere il **Servizio Vip Rent** con garanzia di
consegna della vettura in **20 gg lavorativi**
(riservato ad alcuni modelli).



SCANSIONA PER VEDERE LE OFFERTE

Riforme.

Scelte che costruiscono futuro

Una stagione di cambiamento per rafforzare sostenibilità, welfare e partecipazione della comunità veterinaria



Ci sono momenti in cui un Ente previdenziale è chiamato non solo ad amministrare il presente, ma a scegliere con coraggio la direzione del futuro.

ENPAV negli ultimi anni ha attraversato questo passaggio con una stagione di riforme pensata per rafforzare la previdenza veterinaria, ampliare gli strumenti di welfare e rendere più moderne e trasparenti le regole di partecipazione e governance.

Non siamo di fronte a meri interventi tecnici, ma a un disegno organico che nasce da un lavoro lungo, responsabile e condiviso.

Dietro ogni misura c'è una scelta precisa: costruire un Ente più solido, più vicino agli iscritti e più capace di accompagnare una professione che cambia, nelle sue esigenze previdenziali, familiari, sociali e organizzative.

Sul piano previdenziale, il 2027 segnerà una tappa importante di un percorso già definito.

L'adeguamento del **contributo integrativo** al 3%, con successivo passaggio al 4% dal 2030, non è una nuova riforma: è l'**entrata in vigore graduale di una misura introdotta nel 2012**, nel quadro degli interventi richiesti dalla legge Fornero per garantire la sostenibilità degli Enti previdenziali a 50 anni.

In quel contesto, anche ENPAV aveva previsto l'evoluzione del contributo integrativo come uno degli strumenti necessari a rafforzare gli equilibri di lungo periodo. Finora l'Ente ha mantenuto l'aliquota al 2%, una soglia oggi condivisa solo da poche Casse, mentre la

maggior parte degli Enti è già al 4% e alcuni al 5%. Ricordare questa decorrenza significa dare corso a un impegno già assunto nel 2012, nell'ambito di una riforma già approvata e programmata nei suoi effetti. Al tempo stesso, il nuovo impianto tiene conto delle diverse condizioni professionali e contributive, confermando il senso politico della scelta: sostenibilità senza rinunciare all'equità.

In questa prospettiva si inserisce anche il **RestAssociato**, operativo dal 1° gennaio 2027: uno strumento nuovo, pensato per chi ha un'altra forma di previdenza obbligatoria ma non vuole interrompere il proprio legame con ENPAV.

La contribuzione diventa più sostenibile, con contributo soggettivo minimo e contributo integrativo minimo ridotti al 50%, mentre resta intero il contributo di maternità; al tempo stesso, la contribuzione versata continua a concorrere alla costruzione della futura pensione e l'iscritto mantiene l'accesso a molte prestazioni di welfare. La misura consente di riconoscere percorsi professionali diversi, offrendo una possibilità di permanenza nel sistema ENPAV.

Altri interventi completano il quadro: per gli **Specialisti Ambulatoriali** il reddito da convenzionamento entrerà nel calcolo retributivo della pensione, mentre per i pensionati che continuano a esercitare, il supplemento passerà da quadriennale a biennale, con una contribuzione soggettiva ridotta e la possibilità di versare fino al 100% della contribuzione dovuta.

Nel medesimo orizzonte si inseriscono anche le agevolazioni contributive previste nell'ambito di "**Adesso con noi**", rivolte agli iscritti che hanno un figlio con disabilità. La misura, ancora subordinata all'approvazione dei Ministeri vigilanti, riconosce il peso particolare di alcune situazioni familiari e introduce un sostegno concreto attraverso la riduzione dell'onere contributivo. Anche in questo caso, la previdenza conferma la propria funzione più ampia: non solo garantire il futuro pensionistico, ma accompagnare gli iscritti nei passaggi più impegnativi della vita personale e familiare.

Accanto alla previdenza, cresce il welfare. L'attivazione della copertura collettiva **Long Term Care** è un risultato di grande valore: dal 1° luglio 2026 gli iscritti aventi diritto possono contare su una tutela dedicata alla non autosufficienza, con una rendita mensile vitalizia esentasse pari a 1.350 euro.

Un segnale particolarmente importante riguarda il rinnovo della **polizza per atti violenti e intimidatori** subiti nell'esercizio dell'attività professionale. Le aggressioni, le minacce e le intimidazioni ai danni dei medici veterinari non sono episodi da minimizzare: colpiscono la sicurezza delle persone, la serenità del lavoro e la dignità della professione. Per questo ENPAV conferma una tutela dedicata, con un indennizzo forfettario di 5.000 euro per sinistro.

Il welfare si rafforza anche nelle misure più vicine alla vita quotidiana: **prestiti** fino a 70.000 euro restituibili fino a dieci anni e rate mensili; **borse di studio post-**

laurea con limite di età innalzato a 40 anni, e a 42 per le professioniste madri; **sussidi alla genitorialità** estesi anche ai padri liberi professionisti o convenzionati, per spese di asilo nido, scuola materna e baby-sitting fino ai sei anni del bambino.

In questo quadro si colloca anche la proposta di introdurre un **sussidio alla nascita** da erogare a favore delle libere professioniste per i casi di nascita, adozione e affidamento preadottivo, pensata per dare un segnale concreto di attenzione alle famiglie, il cui iter ministeriale è ancora pendente.

Anche le **riforme elettorali e statutarie** rispondono a una precisa scelta politica: rafforzare la partecipazione, rendere più ordinati e trasparenti i processi e valorizzare la continuità dell'esperienza maturata negli organi dell'Ente. In questa direzione si colloca l'estensione dell'elettorato attivo ai pensionati iscritti all'Albo e all'ENPAV, che potranno partecipare all'elezione dei Delegati provinciali.

Le operazioni di voto saranno organizzate in modo più coerente con la dimensione dei singoli Ordini, mentre la presentazione delle candidature tramite PEC, con curriculum e termini certi, consentirà all'Ente di svolgere un ruolo più chiaro di presidio e garanzia del procedimento elettorale.

L'aumento a quattro del numero massimo dei mandati dei Delegati provinciali risponde all'esigenza di non disperdere competenze, conoscenza del territorio e continuità istituzionale, che si costruiscono nel tempo. Infine, l'elezione del Vice Presidente da parte del Consiglio di Amministrazione tra i propri componenti allinea ENPAV a un modello già adottato negli assetti elettorali delle altre Casse, rafforzando la coerenza complessiva del sistema di governance.

Ora si apre la fase più importante: trasformare le riforme in servizi, opportunità e tutele effettivamente percepite dagli iscritti. Perché una riforma produce valore solo se viene compresa, se è accessibile, se entra nella vita reale delle persone.

Sarà quindi essenziale accompagnare questo percorso con una comunicazione chiara.

In questa logica, in questo numero della rivista è pubblicato un articolo di approfondimento dedicato al contributo integrativo. Allo stesso modo, attraverso 30 giorni e gli altri canali dell'Ente, continueremo a illustrare progressivamente i diversi interventi di riforma, mano che entreranno nella loro piena operatività.

Come Presidente, considero questa stagione un passaggio qualificante per ENPAV e per l'intera comunità veterinaria. Le riforme sono scelte di responsabilità, che richiedono visione, ascolto e coraggio istituzionale.

Il nostro compito è mantenere insieme due esigenze fondamentali: garantire la sostenibilità dell'Ente e far sentire ogni iscritto parte di una comunità che lo accompagna.

Oscar Enrico Gandola
Presidente ENPAV

Sommario

EDITORIALE

- 3** Riforme.
Scelte che costruiscono futuro

ATTUALITÀ

- 5** Dalle aule alla professione: nasce VetCare Mentoring

COMITATO CENTRALE

- 6** La tutela degli equidi nel dibattito legislativo.
Riconoscimento giuridico, benessere e responsabilità veterinaria

- 7** Animali e intrattenimento.
Quando la mediazione nega la propria origine

DALLA PROFESSIONE

- 8** A Brescia la Buiatrics Summer School – BSs

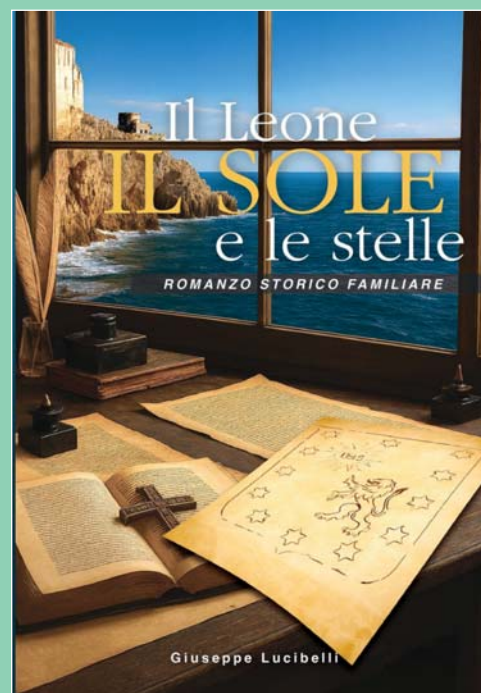
- 10** Storia dei servizi veterinari regionali in Italia

PREVIDENZA

- 12** Contributo integrativo ENPAV: dal 2027 sale al 3%

- 14** Medici Veterinari più tutelati: la Polizza Enpav contro aggressioni e atti intimidatori

IN&OUT a cura della REDAZIONE



Il leone, il sole e le stelle

Giuseppe Lucibelli è l'autore de "Il leone, il sole e le stelle", che ha descritto "come viaggio lungo cento anni attraverso le vicende di famiglia dal Catasto Onciario alla divisione ereditaria di Alessandro, passando per la cartiera, le ferriere, il vescovo Andrea ed il viceconsole francese del porto di Amalfi, Lorenzo.

Un romanzo storico-familiare che riporta il lettore dal Regno di Napoli dei Borbone, con la parentesi francese di inizio Ottocento, fino all'Unità d'Italia.

Con dovizia di particolari vengono rivissute le attività lavorative del diciottesimo e inizio del diciannovesimo secolo, epoca caratterizzata da opifici dediti prima alla lavorazione della lana (gualchiere), poi della carta (cartiere) e le ferriere di Acerno ed Amalfi.

Il fiume Canneto è il motore di tali attività, che proprio per questo motivo, sorgono ai lati del fiume o a cavallo, come la Cartiera Lucibello, mastodontica con i suoi sei piani. La Città di Amalfi è al centro della Storia.

Le sue innumerevoli sfaccettature, gli scorci più conosciuti ed i meandri meno noti, la sua essenza immutata nel tempo, i luoghi più cari agli amalfitani ed i passaggi più importanti nello sviluppo economico e sociale dell'antica repubblica marinara sono lo scenario naturale in cui si dipanano le vicende familiari.

Pagina dopo pagina, ci si rende conto che la passione ed il cuore sono gli elementi fondanti del romanzo che vede la luce dopo decenni di studio e ricerche negli Archivi di Stato di Napoli e Salerno, nei Comuni, nelle parrocchie e nel centro di Cultura e Storia amalfitana."

Gli incendi boschivi sono anche un'emergenza sanitaria

Sebbene gli effetti devastanti degli incendi boschivi sulle persone e sull'ambiente siano ampiamente riconosciuti, le loro conseguenze per gli animali ricevono spesso meno attenzione. Gli incendi boschivi possono causare sofferenza e mortalità su vasta scala tra gli animali, compromettere la produzione zootecnica, distruggere gli habitat e la biodiversità e minare i mezzi di sussistenza delle comunità rurali. Possono inoltre modificare il modo in cui la fauna selvatica, gli animali da allevamento e le persone interagiscono anche molto tempo dopo che le fiamme si sono spente. La fauna selvatica sfollata può spostarsi nelle aree agricole e negli insediamenti umani, il bestiame viene spesso trasferito in altre regioni e gli ecosistemi danneggiati possono alterare le dinamiche delle malattie e i meccanismi di trasmissione degli agenti patogeni. Questi effetti a cascata dimostrano perché la preparazione agli



Foto di Karsten Winegeart su Unsplash

incendi boschivi richieda un'azione coordinata tra i settori della salute animale, della salute pubblica, dell'ambiente e della gestione delle emergenze. Poiché i rischi legati agli incendi boschivi continuano ad aumentare, la protezione degli animali non può rimanere un aspetto secondario. L'integrazione dei servizi veterinari nei sistemi nazionali di gestione delle catastrofi contribuisce a garantire che gli interventi di emergenza proteggano non solo le persone, ma anche gli animali, i mezzi di sussistenza e gli ecosistemi che sono alla base di società resilienti. Attraverso i propri standard internazionali, le competenze tecniche e la rete globale di membri, il WOAHA mantiene il proprio impegno a sostenere i paesi nella creazione di servizi veterinari resilienti, in grado di rispondere alle sfide di un mondo in continua evoluzione.

<https://www.woah.org/en/wildfires-are-also-an-animal-health-emergency/>

Bimestrale di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.99588122

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Oscar Enrico Gandola

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi,
Carla Bernasconi,
Antonio Limone,
Francesco Sardu,
Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Roberta Benini

Tipografia e stampa
Coop. La Terra Promessa
Via Enrico Fermi 24/26
28100 Novara

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(Regolamento UE 679/2016)
Oreste Zecca

Tiratura 3.983 copie

Chiuso in stampa il 7/9/2026
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it



Dalle aule alla professione: nasce VetCare Mentoring

Entrare nella professione veterinaria significa trasformare anni di studio in responsabilità concrete. Ma quanto è diversa la realtà professionale da quella universitaria? Come si affrontano le prime responsabilità? Come si sceglie il proprio percorso? E come si possono gestire le aspettative e costruire una carriera senza perdere di vista il proprio benessere?

Il passaggio dall'università al lavoro rappresenta un momento delicato, nel quale alle competenze scientifiche si aggiungono aspetti che spesso non trovano spazio sufficiente nella formazione. È da questa esigenza che nasce VetCare Mentoring, il progetto italiano sviluppato da FNOVI e International Veterinary Students' Association (IVSA) Italia, e supportato da VetJoy, iniziativa europea di Federation of Veterinarians of Europe (FVE), Federation of European Companion Animal Veterinary Associations (FECAVA) e IVSA Europa. L'obiettivo è portare nella professione veterinaria italiana un modello strutturato di mentoring che accompagni studenti, neo-laureati e giovani professionisti attraverso il confronto con colleghi che hanno già affrontato le stesse sfide.

Il mentoring proposto da VetJoy non è un percorso di formazione tecnica o un affiancamento finalizzato a insegnare "come fare il veterinario", guarda piuttosto alla persona e alla carriera nel loro insieme. Competenze professionali e relazionali, benessere, comunicazione, gestione dei conflitti, equilibrio tra vita e lavoro e capacità di affrontare le sfide della professione sono considerate parte integrante di un percorso professionale sostenibile. Il mentoring non sostituisce il supporto psicologico professionale quando necessario, né pretende offrire risposte preconfezionate. È piuttosto uno spazio di confronto e orientamento nel quale dubbi, difficoltà e aspettative possono essere condivise senza giudizio. Aiutare i giovani veterinari ad orientarsi nel lavoro contribuisce direttamente a costruire una professione più inclusiva, accessibile e sostenibile, nella quale crescita professionale e benessere personale possano procedere insieme. Un mentor non deve necessariamente indicare

Un progetto per accompagnare studenti e giovani veterinari verso una professione più sostenibile

quale strada seguire: può aiutare a capire quali strade esistono, quali difficoltà aspettarsi e quali strumenti utilizzare per affrontarle.

Si parte da Padova

Il primo appuntamento di VetCare Mentoring avrà sede a Padova questo 19 ottobre, presso l'Università degli Studi di Padova, con il sostegno del Dipartimento di Medicina Animale, Produzioni e Salute.

L'incontro, rivolto a studenti del quarto e quinto anno di Medicina Veterinaria e neo-laureati, è organizzato da IVSA Italy, IVSA Padova e FNOVI, con il coinvolgimento dell'Ordine dei Medici Veterinari di Padova. Dopo una breve introduzione delle associazioni e del progetto VetJoy, il cuore dell'incontro sarà costituito da piccoli gruppi di confronto, nei quali i partecipanti potranno a rotazione discutere alcune delle questioni più concrete che accompagnano l'ingresso nella professione: la mancanza di esperienza pratica, la ricerca di strutture disposte a formare e valorizzare un giovane professionista, le condizioni contrattuali e il riconoscimento del proprio lavoro, la gestione dello stress e delle responsabilità, l'equilibrio tra vita e lavoro, la comunicazione con colleghi e clienti e l'orientamento alle diverse possibilità di carriera. La ricchezza dei vari percorsi rappresenta una grande opportunità ma può anche rendere difficile capire quale direzione intraprendere. Il confronto con chi ha già compiuto alcune di queste scelte può trasformare l'incertezza in consapevolezza.



di **GIULIA MINORELLO**
Vice Presidente IVSA Padova



di **ALICE DIANA**
Componente del Gruppo di lavoro FNOVI
"Welfare dei professionisti"

Al termine delle attività, una plenaria raccoglierà le principali riflessioni emerse dai gruppi, per trasformare il confronto in indicazioni utili anche alla progettazione delle successive attività di VetCare Mentoring.

Da Padova ad una rete nazionale

L'evento pilota a Padova vuole essere un punto di partenza e un'ambizione per l'intero paese. Questo prezioso appuntamento permetterà di ascoltare direttamente la nuova generazione di veterinari e veterinarie, comprendere quali siano le difficoltà maggiormente sentite e individuare gli strumenti di mentoring che possono offrire un supporto realmente utile.

Il progetto parte dai giovani, ma riguarda l'intera professione. Una professione capace di prendersi cura del proprio futuro, dove oltre alla preparazione scientifica, deve investire anche nella capacità di accompagnare chi vi entra, condividere esperienze e contribuire a creare ambienti professionali nei quali sia possibile crescere senza sacrificare il proprio benessere. Per questo VetCare Mentoring vuole creare ponti tra università e professione, tra generazioni, tra competenze tecniche e benessere personale.

Per trasformare il progetto pilota in una rete nazionale serviranno professionisti disponibili a condividere la propria esperienza. Non è necessario avere una carriera perfetta o conoscere tutte le risposte. Un buon mentor può essere semplicemente un professionista disposto a raccontare ciò che ha imparato, comprese le difficoltà e gli errori, condividere strumenti e prospettive e aiutare un giovane collega a orientarsi.

Se avete esperienze da condividere o competenze che potrebbero aiutare un giovane collega ad affrontare con maggiore consapevolezza il proprio percorso, se volete contribuire alla costruzione di una cultura professionale fondata sulla condivisione e sul supporto reciproco, vi invitiamo a farvi avanti come mentor. Potete iscrivervi qui: <https://vetjoy.org/get-involved-mentor/>

La veterinaria del futuro non si costruisce soltanto con una preparazione scientifica sempre più solida. Si costruisce anche attraverso una comunità capace di ascoltare, condividere e sostenere chi ne entra a far parte. Con VetCare Mentoring, Padova vuole fare il primo passo.



La tutela degli equidi nel dibattito legislativo

Riconoscimento giuridico, benessere e responsabilità veterinaria

Ci sono animali che hanno attraversato la storia dell'uomo non solo come presenza funzionale, ma come parte della sua evoluzione sociale, culturale ed emotiva. Il cavallo è certamente tra questi.

Ha accompagnato l'uomo nel lavoro, negli spostamenti, nelle guerre, nell'agricoltura, nello sport, nella riabilitazione, nelle attività educative e nella costruzione di relazioni profonde. È stato forza, mezzo, compagno, simbolo. Oggi, alla luce delle conoscenze scientifiche e dell'evoluzione della sensibilità collettiva, è necessario chiedersi se questo rapporto possa trovare un riconoscimento giuridico più coerente con la realtà contemporanea.

La risposta, a mio avviso, è sì: il cavallo può essere riconosciuto come animale d'affezione.

Questa affermazione non nasce da una lettura emotiva o antropomorfa, ma da una valutazione scientifica, etologica e medico-veterinaria. Gli equidi sono animali sociali, capaci di apprendimento, memoria, riconoscimento individuale, comunicazione complessa e adattamento relazionale. La loro vita psichica e comportamentale si esprime attraverso bisogni specifici: movimento, interazione sociale, stabilità ambientale, cura, assenza di dolore, prevedibilità della relazione con l'uomo. La qualità del rapporto con il detentore incide in modo sostanziale sul loro benessere.

L'animale d'affezione non è semplicemente l'animale che vive dentro una casa. È l'animale la cui relazione con l'uomo non è primariamente produttiva, ma fondata su compagnia, responsabilità, cura e reciprocità relazionale. In questa prospettiva, molti equidi rientrano pienamente in tale definizione. Non perché debbano

essere assimilati al cane o al gatto, ma perché la loro specificità richiede una tutela coerente con il valore della relazione che instaurano con l'uomo.

Riconoscere il cavallo come animale d'affezione non significa semplificarne l'identità. Il cavallo rimane un animale grande, complesso, costoso da mantenere, con esigenze gestionali molto diverse da quelle degli animali da compagnia tradizionali. Proprio per questo il riconoscimento non può essere soltanto simbolico. Deve diventare una responsabilità pubblica e professionale.

Una riforma moderna sulla tutela degli equidi dovrebbe partire da un principio chiaro: nessun animale può essere davvero tutelato se non è identificato, tracciato, seguito e preso in carico lungo tutto l'arco della vita. Il punto non è soltanto attribuire uno status, ma costruire un sistema capace di rendere visibile ogni cavallo, ogni asino, ogni mulo, ogni bardotto: dalla nascita alla movimentazione, dalla custodia all'attività sportiva o ricreativa, dalla malattia alla vecchiaia, fino alle situazioni più critiche di abbandono, sequestro o confisca.

In questa direzione, il patrimonio già esistente dell'anagrafe degli equidi deve essere rafforzato, non duplicato. Occorre pensare a una vera identità digitale dell'equide, integrata con la Banca Dati Nazionale, il fascicolo sanitario veterinario, la ricetta elettronica, le movimentazioni, i trattamenti farmacologici rilevanti, le certificazioni di idoneità alle attività sportive o ricreative, gli affidamenti, i sequestri e gli eventuali provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Le nuove tecnologie possono offrire strumenti importanti. La geolocalizzazione dei trasporti, i sensori ambientali, il monitoraggio delle condizioni di viaggio, l'analisi dei



di **ORLANDO PACIELLO**
Vicepresidente Fnovi

dati e, in prospettiva, sistemi di intelligenza artificiale validati scientificamente possono aiutare a individuare precocemente situazioni di rischio: movimentazioni anomale, passaggi ripetuti di proprietà, condizioni di custodia inadeguate, incuria, dimagrimento, zoppie, lesioni, impieghi non compatibili con lo stato dell'animale. La tecnologia, tuttavia, deve restare uno strumento nelle mani della competenza veterinaria. Non sostituisce il giudizio clinico, etologico e medico-legale; lo supporta.

È qui che la medicina veterinaria assume un ruolo centrale. Il medico veterinario non è soltanto il professionista chiamato a curare l'animale quando è malato. È il garante tecnico della prevenzione, della valutazione del benessere, dell'idoneità all'attività, della corretta gestione sanitaria, dell'uso appropriato del farmaco e dell'accertamento delle condizioni di maltrattamento. Nei casi di sospetto abuso, abbandono o morte non naturale, la medicina veterinaria forense deve poter operare con protocolli uniformi: sopralluogo, documentazione fotografica, repertazione, necropsopia, tossicologia, catena di custodia e relazione tecnica all'autorità giudiziaria.

Vi è poi un aspetto che deve essere affrontato con realismo. Ogni ampliamento della tutela comporta anche un impegno economico e organizzativo. Un cavallo anziano, malato, sequestrato o confiscato non può essere protetto solo attraverso una norma di principio. Ha bisogno di spazio, alimentazione, cure veterinarie, personale competente, strutture idonee e continuità assistenziale. Se si vuole davvero tutelare l'equide, occorre prevedere una rete nazionale di strutture accreditate, santuari, centri di recupero e pensionati controllati, sostenuti da risorse adeguate e sottoposti a verifica veterinaria.

Diversamente, il rischio è quello di spostare il problema senza risolverlo: animali formalmente tutelati, ma concretamente invisibili; divieti affermati, ma difficili da controllare; strutture lasciate sole a sostenere costi insostenibili; sequestri che non trovano adeguata collocazione; responsabilità che si disperdono.

Il tema della destinazione finale dell'animale, compresa la possibilità o meno di inserirlo nella filiera alimentare, appartiene certamente al dibattito legislativo e alla sensibilità della società. Ma non dovrebbe oscurare la questione principale: quale livello di responsabilità vogliamo assumere verso un animale che, per storia, caratteristiche biologiche e qualità della relazione con l'uomo, ha ormai superato una lettura esclusivamente produttiva?

La posizione della medicina veterinaria dovrebbe essere ferma ed equilibrata. Sì al riconoscimento del cavallo come animale d'affezione, purché questo riconoscimento sia accompagnato da strumenti concreti: tracciabilità, controllo, competenza veterinaria, tecnologie validate, strutture accreditate, risorse economiche e protocolli medico-legali.

Il cavallo ha accompagnato l'uomo per millenni. Oggi non ci chiede una definizione romantica, ma una tutela matura. Riconoscerlo come animale d'affezione significa assumersi una responsabilità: fare in modo che la relazione storica tra uomo ed equide diventi, finalmente, un modello moderno di cura, protezione e rispetto.



Animali e intrattenimento

Quando la mediazione nega la propria origine

La FVE e la FECAVA hanno posto in consultazione una bozza di position paper sull'impiego degli animali nell'intrattenimento. Il testo non esprime una contrarietà di principio, ma subordina l'ammissibilità dell'impiego a due condizioni: che il benessere degli animali possa essere garantito e che l'addestramento e la gestione seguano un approccio definito animal-centric. È un avanzamento rispetto ai modelli fondati sulla sola prevenzione della sofferenza. Riteniamo tuttavia che quella formula non regga, e che la professione debba dirlo con chiarezza.

La politica in genere (quella professionale non fa eccezione) vive di mediazione, ed è giusto che sia così, perché essa tiene insieme posizioni diverse e fa avanzare il quadro normativo per gradi. Esiste però una soglia oltre la quale il compromesso diventa un ostacolo, ed è il punto in cui la formula che dovrebbe conciliare le posizioni richiede di chiamare una cosa con il nome del suo contrario. Lì la mediazione non descrive più il mondo, ma riorganizza il linguaggio per evitare una conclusione. Il pensiero che ne risulta nega l'origine che lo ha determinato, e la professione perde ciò che la rende autorevole, cioè la capacità di raccontare i fatti come sono.

Il cortocircuito è visibile nel testo stesso. Il documento definisce gli animali nell'intrattenimento come quelli esibiti per divertire le persone secondo una prospettiva antropocentrica. La finalità è dunque antropocentrica per definizione dello stesso documento, l'animale è il mezzo e il divertimento umano è il fine. Un quadro di tutela applicato a valle può migliorare il metodo con cui l'animale viene addestrato, ospitato e trasportato, ma non muta lo scopo, che ha già subordinato l'interesse dell'animale a un interesse umano che l'animale non condivide e al quale non può prestare consenso. L'aggettivo animal-centric qualifica la tecnica, non la decisione che la precede.

Il documento in consultazione richiama “Le Tre R”, a supporto della propria tesi. Tuttavia, questo concetto nasce nel contesto della sperimentazione animale e non può essere trasferito automaticamente ad altri ambiti.

La bozza di position paper FVE/FECAVA non si oppone all'impiego degli animali nello spettacolo, ma lo subordina alla garanzia del benessere e a un approccio «animal-centric». Una formula che, applicata con coerenza, contraddice la propria premessa.

Se però vengono assunte come riferimento metodologico anche qui, occorre accettarne la gerarchia interna, e la prima delle tre è la Sostituzione (replacement). Nella ricerca il principio incontra un limite reale, perché esistono ancora quesiti che non trovano risposta senza l'impiego di animali. L'intrattenimento non conosce questo limite, perché non risponde a una necessità scientifica, sanitaria o sociale non altrimenti soddisfacibile. Animatronica, proiezioni olografiche e realtà aumentata consentono oggi di ottenere lo stesso risultato senza alcun animale vivo, come dimostrano compagnie internazionali attive da decenni senza animali e circhi che hanno sostituito l'intero cast con ologrammi. Dove esiste un'alternativa priva di danno e capace di produrre lo stesso beneficio, la Sostituzione non è una facoltà, ma la conseguenza logica del principio che il documento dichiara di adottare.

La formulazione che promette di garantire il benessere richiede prudenza. Il benessere non è una condizione assoluta e stabile, ma uno stato dinamico che dipende dalla capacità dell'animale di adattarsi all'ambiente, esprimere il proprio repertorio comportamentale ed eser-

Comitato Centrale



di **ORLANDO PACIELLO**
Vicepresidente Fnovi



di **LUIGI E. M. ZUMBO**
Consigliere FNOVI

citare un controllo sulle proprie esperienze. La letteratura peer-reviewed documenta criticità persistenti nei cetacei in cattività, nelle specie selvatiche detenute e nelle attività di contatto diretto con il pubblico, dove stereotipie, frustrazione e limitazione dei repertori biologici permangono anche a fronte di condizioni gestionali migliorate. Non affermiamo che ogni attività di questo tipo comporti necessariamente un danno, poiché le condizioni variano con la specie, la struttura, la gestione e la possibilità dell'animale di sottrarsi all'interazione. Affermiamo che la garanzia preventiva del benessere non è dimostrabile in via generale, e che il principio di precauzione, anch'esso richiamato dal documento, consiglia qui l'astensione e non l'autorizzazione con mitigazione.

Il Modello dei Cinque Domini, adottato dalla bozza, offre il criterio dirimente, perché non si limita a prevenire gli stati negativi ma valorizza le esperienze positive e l'agency, cioè la capacità dell'animale di perseguire obiettivi propri ed esercitare scelta e controllo. Non può darsi animal-centric un'attività nella quale tempi, durata e modalità di partecipazione sono interamente determinati dall'uomo, senza che l'animale disponga di una possibilità concreta di scelta e di ritiro.

Riteniamo pertanto che la FNOVI debba sostenere in sede europea una riformulazione della bozza fondata su una diversa gerarchia delle domande. La prima non deve essere come utilizzare l'animale garantendone il benessere, ma se quell'impiego sia necessario e non sostituibile. Solo dopo ha senso escludere le attività incompatibili con le caratteristiche etologiche, cognitive e sociali delle specie coinvolte.

L'evoluzione della sensibilità sociale e il riconoscimento costituzionale della tutela degli animali collocano l'Italia in una posizione utile a promuovere in Europa il superamento degli impieghi non necessari e sostituibili.

È venuto il momento di riconoscere che le conoscenze e le tecnologie disponibili hanno spostato il confine di ciò che è giustificabile. Perché “ognuno è figlio del suo tempo e ognuno è libero con il suo destino”¹.

Il concetto di animal-centricity non può diventare la formula che legittima automaticamente una pratica antropocentrica. Deve essere il criterio che consente di metterla in discussione. Se la professione veterinaria lo assume in questo secondo senso, la mediazione resta possibile e produttiva. Se lo assume nel primo, avremo costruito un documento che nega la propria premessa, e avremo scelto di non raccontare il mondo com'è.

¹ Francesco De Gregori- “Vai in Africa Celestino”.

Riferimenti scientifici essenziali: Müller ND, Sci Eng Ethics 2024;30(5):44. Marino L et al., PeerJ 2025;13:e19878. Chorney S et al., Animals 2022;12(20):2767. Mellor DJ et al., Animals 2020;10(10):1870.

A Brescia la Buiatrics Summer School - BSs



Da qualche tempo l'Ordine dei medici veterinari di Brescia stava progettando di organizzare un corso internazionale dedicato ai giovani buiatri europei. Brescia è una provincia a forte vocazione zootecnica dove l'allevamento della vacca da latte è molto radicato e la carenza di veterinari buiatri si fa già sentire, a causa del pensionamento dei numerosi colleghi dediti a questa branca professionale; una situazione destinata a peggiorare in futuro. In questo contesto, un'idea, una sensazione di dover fare qualcosa per il futuro della medicina veterinaria, una necessità di trasformare parole e filosofia in fatti incontrano la Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche che abbraccia questo progetto, sostenendolo completamente sia dal punto di vista della visione sia da quello economico, appoggiandolo in toto. L'Ordine dei Medici Veterinari della provincia di Brescia è quindi nelle condizioni di concentrarsi sulla parte tecnica, scientifica e logistica, con un supporto unico da parte di Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche (Fondiz) grazie alla quale è stato possibile realizzare questo progetto, che sembrava inizialmente solo la fantasia di alcuni componenti dell'Ordine. Il supporto di FNOVI, FVE e UEVP è stato rilevante per la diffusione ed il sostegno a questo progetto che ha visto la partecipazione di dodici colleghi provenienti da dodici diversi Stati. Concluso il corso e visto l'ottimo gradimento dell'iniziativa, si pensa già alla prossima edizione. L'Ordine si fa portavoce e fattivo organizzatore di idee che provengono dal territorio, esaudendo così una parte importante del suo compito.



GIOVANBATTISTA GUADAGNINI
presidente Ordine medici veterinari di Brescia



di **MINO TOLASI**
medico veterinario Ip

Summer Dairy Institute, Cornell University, New York: da molti anni questo corso di una quarantina di giorni, riservato a giovani medici veterinari provenienti dal Nord America e non solo, rappresenta un momento di formazione per i buiatri del futuro. E in Europa? Non esisteva niente del genere. Fino a quest'anno. In tutta Europa si registra un'estrema scarsità di medici veterinari dediti al settore zootecnico, le facoltà sono sempre più votate all'insegnamento della clinica dei piccoli animali e spesso la didattica riguardante i grossi animali è lasciata in secondo piano. La femminilizzazione della professione ingigantisce questa situazione poiché tradizionalmente le donne non si dedicavano a questa parte professionale. Oggi questo preconcetto risulta fortunatamente superato.

La medicina veterinaria del livestock è sicuramente più difficile da implementare senza aver a disposizione aziende agricole come palestra per giovani studenti, ma diventa impossibile se tutte le risorse vengono investite nello sviluppo della clinica degli animali d'affezione, anche su richiesta dei giovani iscritti che nella maggior parte dei casi ignorano il comparto zootecnico.

I comparti avicolo e suinicolo, maggiormente industrializzati, sopperiscono parzialmente a questa carenza, grazie alle attività delle filiere che selezionano, seppur con difficoltà, giovani laureati e li formano autonomamente per operare nei rispettivi settori.

A Brescia da qualche tempo nell'Ordine dei veterinari si stava ruminando, il verbo non è scelto a caso, circa la possibilità di organizzare un corso dedicato alla buiatria. Già molti anni addietro si era sperimentato un evento simile: aveva avuto un discreto successo con la partecipazione di una ventina di giovani veterinari italiani.

Per organizzare queste cose il problema più grosso è senz'altro il finanziamento. I giovani veterinari europei e gli italiani, in particolare, non sono inclini a investire denaro sull'aggiornamento e sicuramente questa iniziativa aveva un costo importante.

In pochissimi mesi è stato messo a punto un programma scientifico di massima che, sottoposto alla **Fondazione Iniziative Zooprofilattiche**, ente che ha come missione la formazione in campo zootecnico, è stato accolto condividendo il nostro entusiasmo. Questa disponibilità ha permesso la partenza in modo assolutamente gratuito per gli iscritti.



Subito Giovanni Guadagnini, presidente dell'Ordine e tesoriere di UEVP, ha chiesto il patrocinio di FNOVI e UEVP. I tempi per la propaganda erano ristrettissimi, ma la notizia è stata diffusa attraverso le federazioni nazionali facenti capo alla UEVP.

Il 5 luglio 12 giovani buiatri selezionati da un elenco molto numeroso di richiedenti, provenienti da altrettante nazioni europee erano alla cena di inaugurazione del

Buiatrics Summer School, sigla BSs, anche per mettere in evidenza la città organizzatrice.

A dare il benvenuto i presidenti di FNOVI, FVE, UEVP, responsabile regionale dei servizi veterinari della Lombardia, oltre ai maggiorenti degli enti organizzatori.

Il programma è stato molto intenso. Ogni giornata prevedeva lo sviluppo di argomenti diversi: riproduzione, sanità della mammella, mungitura, cura dei vitelli, analisi dei dati, antibiotico resistenza ed alimentazione, buiatria di montagna. Sei ore di lezione al giorno, impegno altissimo e concentrazione difficile da tenere, le lezioni in inglese.

Relatori tra i professori e i professionisti migliori d'Europa.

Una preoccupazione nella fase organizzativa era come potevano essere portate le conoscenze così avanzate a situazioni con modelli di lavoro molto diversi tra le varie nazioni partecipanti. Questo non sembra essere stato un problema a giudicare dalle domande fatte nelle sessioni giornaliera.

I pomeriggi e le serate sono stati dedicati alle visite alle eccellenze della provincia: cantina in Franciacorta con assaggi dei vini tipici, cooperativa per la produzione di Grana Padano e, molto caratteristica, la visita ad una malga con annessa lavorazione del latte.

Entusiasmo alle stelle, gruppo amalgamato e stanchissimo. Il questionario sulla valutazione dell'evento distribuito alla chiusura ha evidenziato l'intensità del lavoro effettuato ed una condivisa percezione dell'enorme impegno richiesto, ma questo evento non è stato pensato come una vacanza.

Come già evidenziato, qualità dei relatori molto alta così come le tematiche delle relazioni, ma la cosa più importante è stata la possibilità di condividere esperienze personali e professionali tra questi giovanissimi colleghi che si affacciano alla professione. È emerso che le problematiche sono sorprendentemente simili pur nella diversità delle singole situazioni.

L'aspettativa, sicuramente con tanta presunzione, di voler creare degli opinion leader della professione è uno degli obiettivi nel pensiero degli organizzatori.

Altra considerazione importante è che l'Italia occupa una posizione di rilievo nella buiatria europea e questo corso lo ha magistralmente evidenziato.

Ci auguriamo che, vista la riuscita, il corso abbia seguito, la volontà c'è, migliorandolo anche accogliendo i suggerimenti pervenuti dai partecipanti.

Ritorno a casa con l'impegno di tenersi in contatto e pensare la buiatria del futuro.





Foto di Zeshua Colah su Unsplash

Storia dei servizi veterinari regionali in Italia

La Sanità Pubblica Veterinaria italiana ha attraversato, nell'ultimo secolo, una profonda evoluzione istituzionale e organizzativa. Nata principalmente per contrastare le malattie degli animali da reddito e tutelare le produzioni zootecniche, ha progressivamente ampliato il proprio campo d'azione, assumendo un ruolo centrale nella tutela della salute pubblica, nella sicurezza alimentare, nel benessere animale e nella prevenzione delle zoonosi. Si ripercorre qui l'evoluzione della Sanità Pubblica Veterinaria in Italia, dalle sue origini fino al Testo Unico delle Leggi Sanitarie del 1934, per poi analizzare la riforma degli anni Novanta, caratterizzata dall'autonomia organizzativa e dall'aziendalizzazione del Servizio sanitario, fino all'attuale modello fondato sull'integrazione europea, sull'approccio One Health e sul ruolo della rete veterinaria nazionale.

LE ORIGINI

Le origini della veterinaria pubblica erano strettamente legate alle esigenze dell'economia agricola e zootecnica. Le prime attività istituzionalizzate riguardavano soprattutto la prevenzione e il controllo delle epizootie,

*Il ruolo strategico
del servizio
veterinario
regionale
e il significato
della nuova
governance
introdotta
nel 2025.*



SALVATORE BAVETTA
Dirigente Veterinario ATS Liguria



VINCENZO DE ROSA
Dirigente Veterinario ATS Liguria

quali peste bovina e carbonchio, e la vigilanza sugli alimenti di origine animale. I veterinari condotti, inseriti negli ordinamenti comunali e provinciali, svolgevano prevalentemente funzioni di vigilanza, ispezione e controllo sul territorio.

Un primo momento di sistematizzazione normativa è rappresentato dal Testo Unico delle Leggi Sanitarie, Regio Decreto n. 1265 del 1934, che inserisce organicamente la veterinaria nell'ambito della sanità pubblica,

allora posta sotto un sistema di governo centralizzato. La veterinaria pubblica assume così una propria identità istituzionale, con la progressiva integrazione tra tutela della salute animale e tutela della salute umana. Un cambiamento radicale si verifica negli anni Settanta con l’attuazione dell’ordinamento regionale e, soprattutto, con la Legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale. Le funzioni veterinarie vengono integrate nel nuovo sistema sanitario pubblico e, con la costituzione delle Unità Sanitarie Locali, i veterinari entrano stabilmente nell’organizzazione sanitaria territoriale. Viene superato il precedente modello fondato sugli Uffici veterinari comunali e provinciali e la veterinaria diviene parte integrante delle attività di prevenzione del Servizio Sanitario Nazionale.

LE RIFORME

La riforma sanitaria degli anni Novanta, attraverso i decreti legislativi n. 502/1992 e n. 517/1993, introduce l’aziendalizzazione delle Unità Sanitarie Locali, trasformate in Aziende Sanitarie Locali dotate di autonomia organizzativa e gestionale. Contestualmente viene rafforzato il ruolo del Dipartimento di Prevenzione, quale struttura deputata alla prevenzione collettiva e alla sanità pubblica, all’interno della quale trovano una collocazione organica le professionalità mediche, veterinarie e delle altre professioni sanitarie. In questo nuovo assetto si consolida l’organizzazione dei Servizi Veterinari nelle tre tradizionali aree funzionali: Sanità Animale; Igiene degli Alimenti di Origine Animale; Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche. Si definisce inoltre con maggiore chiarezza la distribuzione delle responsabilità tra i diversi livelli istituzionali: allo Stato competono indirizzo generale, definizione degli standard e coordinamento nazionale; alle Regioni programmazione e organizzazione; alle ASL l’attuazione operativa degli interventi sul territorio. Con la Legge n. 317/2001, istitutiva del Ministero della Salute, viene ulteriormente definito il quadro delle competenze statali in materia di tutela della salute, sanità veterinaria e sicurezza degli alimenti.

L’INTEGRAZIONE EUROPEA

A partire dagli anni Duemila, l’integrazione europea imprime un ulteriore impulso all’evoluzione della sanità pubblica veterinaria. Il “Pacchetto Igiene” e, successivamente, il Regolamento (UE) 2017/625 rafforzano un sistema integrato di prevenzione e controllo, estendendo la prospettiva dalla singola prestazione veterinaria alla tutela complessiva della salute lungo le filiere alimentari

e zootecniche. In questo contesto si consolidano nelle Regioni strutture dedicate al coordinamento delle attività veterinarie. Il Servizio Veterinario Regionale diviene il punto di raccordo tra la programmazione regionale e l’attività dei Servizi Veterinari delle ASL, assumendo funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio nei settori della sanità animale, della sicurezza alimentare di origine animale e dell’igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche. A tali funzioni si affiancano la gestione delle emergenze epidemiche, i rapporti con il Ministero della Salute e gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali e la formazione e l’aggiornamento del personale.

LA RETE VETERINARIA NAZIONALE

Un passaggio particolarmente significativo è rappresentato dall’Intesa della Conferenza Stato-Regioni n. 150 del 10 settembre 2025, adottata nell’ambito dell’attuazione del decreto legislativo n. 136/2022 e del raccordo con il Regolamento (UE) 2016/429. L’Intesa definisce compiti e attribuzioni del Responsabile del Servizio Veterinario Regionale (RSV) e rafforza il ruolo della struttura regionale nella programmazione, nell’indirizzo, nel coordinamento e nel controllo delle attività veterinarie. Specialmente rilevante è il riconoscimento del RSV quale medico veterinario con qualifica dirigenziale, chiamato a operare quale punto di raccordo regionale della rete veterinaria nazionale. La sua funzione assume un valore strategico soprattutto nella gestione delle emergenze sanitarie, nel coordinamento dei Servizi Veterinari territoriali e nel raccordo con il Ministero della Salute e gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali. L’evoluzione normativa ha quindi delineato un sistema multilivello nel quale Stato, Regioni, ASL e IZS concorrono, secondo competenze differenti ma integrate, alla tutela della salute pubblica veterinaria. In tale sistema, il Servizio Veterinario Regionale rappresenta oggi un elemento essenziale per assicurare coerenza tra gli indirizzi nazionali e la programmazione territoriale, garantendo uniformità delle attività e tempestività nella gestione dei rischi sanitari. L’Intesa costituisce, in questa prospettiva, un importante riconoscimento della dimensione regionale della governance veterinaria. Il rafforzamento dei Servizi Veterinari Regionali non rappresenta soltanto una questione organizzativa, ma una condizione necessaria per assicurare una rete veterinaria nazionale efficace, capace di affrontare le emergenze e le nuove sfide della sanità pubblica secondo una moderna visione One Health.

CRONISTORIA DEI SERVIZI VETERINARI

Periodo	Evento principale	Cosa cambia
1800-1934	Nascita dei servizi veterinari pubblici locali	Veterinari comunali/provinciali: controllo malattie e alimenti
1934	T.U. Leggi Sanitarie (R.D. 1265/1934)	La veterinaria entra ufficialmente nella sanità pubblica
1970	Nascita delle Regioni ordinarie	Prime competenze regionali in sanità
1978	Legge 833/1978 - Istituzione SSN	Le funzioni veterinarie passano alle nuove USL
1992-93	D.Lgs. 502 e 517	Nascono le ASL e l'autonomia regionale; 3 Aree veterinarie
2000-oggi	Riforme UE (“One Health”, controlli ufficiali)	Le Regioni coordinano, le ASL eseguono; integrazione salute animale-umana
2022	D.Lgs. 136	Riorganizzazione e rafforzamento dei servizi veterinari regionali
2025	Intesa Stato-Regioni CSR/150 del 10/09/2025	Compiti e attribuzioni del responsabile del servizio veterinario regionale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (RSV) e modalità di funzionamento della rete veterinaria nazionale



Foto di Gary Bendig su Unsplash

EFSA - Analisi prospettica della salute della fauna selvatica: rischi emergenti, esigenze di sorveglianza e cambiamenti nelle capacità di preparazione

La fauna selvatica svolge un ruolo centrale nell’emergere delle malattie infettive all’interfaccia tra fauna selvatica, animali allevati ed esseri umani, un’interfaccia sempre più influenzata dai cambiamenti climatici, dai cambiamenti nell’uso del suolo, dalla perdita di biodiversità e dalla mobilità umana. Questo studio ha applicato approcci di previsione per identificare i futuri fattori determinanti, i rischi emergenti e le esigenze di preparazione in materia di salute della fauna selvatica in Europa. Un processo strutturato di consultazione di esperti ha abbinato workshop online, questionari, interviste di follow-up e simulazioni. Sono state utilizzate analisi tematiche qualitative e tecniche di estrazione di informazioni dai testi per individuare i principali fattori determinanti, le lacune nella sorveglianza e le priorità in materia di preparazione. I partecipanti hanno individuato tre categorie interconnesse di rischio futuro: pressioni ambientali, sfide sociopolitiche e minacce legate agli agenti patogeni. La preparazione è stata considerata dipendente da approcci integrati «One Health», da una governance e un coordinamento più forti, da sistemi migliorati di sorveglianza e di gestione dei dati, dalla fiducia della società e da più ampie transizioni ambientali nei sistemi alimentari ed energetici. Nel complesso, la preparazione è stata definita come un approccio fondamentalmente interdisciplinare e inter-settoriale. I partecipanti hanno sottolineato la necessità di passare da una risposta reattiva alle epidemie ad approcci preventivi che affrontino i fattori strutturali all’origine dell’emergere delle malattie, tra cui il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, il cambiamento nell’uso del suolo e l’intensificazione dell’allevamento.

<https://efsa.onlinelibrary.wiley.com/doi/10.2903/sp.efsa.2026.EN-10254>

Contributo integrativo ENPAV: dal 2027 sale al 3%

“ La novità scatterà dal **1° gennaio 2027**: la maggiorazione del contributo integrativo passerà dal 2% al 3%, come previsto dalla riforma del 2012. ENPAV ha però definito un criterio specifico per i Medici Veterinari che non svolgono attività libero-professionale, così da evitare un aggravio non recuperabile tramite rivalsa sul cliente ”

Cosa è il contributo integrativo e perché è importante

Il contributo integrativo ENPAV è dovuto da tutti i Medici Veterinari iscritti all’Ente nella misura minima, indipendentemente dallo svolgimento o meno di attività professionale in forma autonoma. Si tratta di una componente rilevante del sistema, perché concorre alla sostenibilità dell’Ente e contribuisce al finanziamento dei servizi di welfare che negli anni sono stati progressivamente ampliati a favore degli iscritti. Per i Medici Veterinari che esercitano attività libero-professionale, il contributo integrativo è collegato anche al volume d’affari: oltre alla quota minima, è dovuta infatti la maggiorazione - oggi pari al 2% - qualora l’importo calcolato sul volume d’affari superi quanto già coperto dalla contribuzione minima. Il contributo integrativo minimo funziona come un acconto. Se l’importo del volume d’affari è superiore rispetto a quanto già coperto attraverso l’acconto, la differenza viene versata come conguaglio.

La riforma del 2012

L’aumento della percentuale del contributo integrativo non nasce da una decisione recente. Nel 2012, a seguito dello stress test richiesto dall’allora Ministro del Lavoro Elsa Fornero alle Casse di previdenza dei professionisti, ENPAV - come gli altri Enti previdenziali - fu chiamato a verificare la sostenibilità del proprio sistema nel lungo periodo e ad adottare misure correttive adeguate. In quella stagione di riforma furono introdotti diversi interventi finalizzati a garantire l’equilibrio previdenziale a 50 anni. Tra questi rientrava anche l’incremento graduale della maggiorazione del contributo integrativo: dal 2% al 3% a partire dal 2027 e, successivamente, al 4% dal 2030.

Uno sguardo alle altre Casse di previdenza

Per contestualizzare l’intervento ENPAV, può essere utile uno sguardo sintetico ad alcune altre Casse professionali e alle relative aliquote del contributo integrativo (Schema 1). ENPAV è una delle poche Casse che ha mantenuto sino ad ora l’aliquota del contributo integrativo ferma al 2%.

Dal 2027 cosa cambia

Dal 1° gennaio 2027, su tutte le prestazioni veterinarie rese da Medici Veterinari iscritti all’Albo professionale sarà dovuta una maggiorazione del 3%, posta a carico del richiedente la prestazione. È importante chiarire un punto: per chi esercita attività professionale in forma autonoma, la maggiorazione non rappresenta un costo diretto a proprio carico, perché viene applicata in rivalsa nei confronti del cliente. La situazione è diversa per i Medici Veterinari che non svolgono attività libero-professionale e che, quindi, non hanno la possibilità di recuperare tale importo attraverso la fatturazione delle prestazioni. Per comprendere il diverso impatto dell’aumento, è utile

Schema 1 Contributo integrativo a confronto		
CASSA	PROFESSIONE	ALIQUOTA
Inarcassa	Ingegneri e Architetti	4%
Cassa Forense	Avvocati	4%
CNPADC	Dottori Commercialisti	4%
CNPR	Cassa Ragionieri	4%
ENPACL	Consulenti del lavoro	4%
ENPAP	Psicologi	2%
CIPAG	Geometri	5%
EPPI	Periti Industriali	5%

Schema 2 LE PAROLE CHIAVE DEL NUOVO CALCOLO	
RIVALSA: IL RECUPERO IN FATTURA Chi esercita libera professione indica in fattura la maggiorazione del contributo integrativo e la fa versare dal cliente	REDDITO CONVENZIONALE: LA BASE DI CALCOLO È la base usata per calcolare i contributi minimi non coincide con il reddito effettivo
Per chi non può applicare la rivalsa, il criterio specifico evita che l’aumento al 3% produca un aggravio eccessivo.	

distinguere due concetti: la **rivalsa**, che consente il recupero in fattura, e il **reddito convenzionale**, che rappresenta la base di calcolo dei contributi minimi (Schema 2).

Due criteri di calcolo: ordinario e specifico

La misura del contributo integrativo minimo è calcolata applicando la percentuale della maggiorazione a un valore pari a 1,5 volte il reddito convenzionale. Con l’aumento al 3%, dal 2027 il criterio ordinario sarà quindi pari al 3% di 1,5 volte il reddito convenzionale. Dal 2030, con l’incremento al 4%, il calcolo ordinario diventerà pari al 4% di 1,5 volte il reddito convenzionale. Proprio per tenere conto della posizione dei Medici Veterinari che non esercitano attività professionale autonoma, ENPAV ha previsto un criterio specifico di calcolo del contributo integrativo minimo. Per questa categoria, dal 2027, il contributo integrativo minimo sarà calcolato con una formula diversa da quella ordinaria: **2% applicato a 2 volte il reddito convenzionale**. L’importo minimo aumenterà comunque rispetto all’attuale criterio, perché la stessa percentuale del 2% sarà calcolata su una base più alta: non più 1,5 volte, ma 2 volte il reddito convenzionale. La percentuale resta invece ferma al 2%, proprio per evitare che l’incremento al 3% produca un aggravio eccessivo per chi non svolge attività libero-professionale e non può recuperare il contributo tramite rivalsa sul cliente. Per “reddito convenzionale” si intende un valore di riferimento stabilito da ENPAV ai fini del calcolo dei contributi minimi. Non si tratta quindi del reddito effettivamente percepito dal singolo iscritto, ma di una base di calcolo standard, utilizzata per determinare l’importo minimo dovuto. Le formule possono essere sintetizzate nello schema 3, che mette a confronto la situazione attuale, il criterio ordinario e il criterio specifico previsto per chi non svolge attività professionale autonoma. Il criterio specifico mantiene ferma la percentuale al 2%, ma la applica a una base più alta: 2 volte il reddito convenzionale. Il criterio specifico non elimina l’aumento dell’importo minimo, ma ne modula l’effetto mantenendo la percentuale al 2% e applicandola a una base di calcolo più alta.

Chi può beneficiare del criterio specifico

ENPAV ha deliberato le modalità per individuare gli iscritti che potranno beneficiare del criterio specifico. La possibilità riguarderà i Medici Veterinari che non svolgono attività professionale in forma autonoma e che sono titolari di un’altra forma di previdenza obbligatoria. Rientrano quindi in questa previsione coloro che esercitano esclusivamente attività di lavoro dipendente oppure attività autonoma non attinente alla professione veterinaria, purché siano iscritti a un sistema previdenziale obbligatorio.

Autocertificazione: la scadenza del 31 dicembre

Per accedere al criterio specifico sarà necessario presentare ogni anno un’autocertificazione. Il modello sarà reso disponibile nell’area riservata del sito ENPAV e dovrà essere trasmesso entro il 31 dicembre di ciascun anno. **La dichiarazione dovrà attestare il possesso dei requisiti richiesti e dovrà essere rinnovata annualmente. Il rispetto della scadenza è fondamentale: in assenza di autocertificazione nei termini, ENPAV richiederà il pagamento del contributo integrativo minimo nella misura ordinaria.** ENPAV potrà effettuare controlli e approfondimenti sulla veridicità delle dichiarazioni rese. In caso di dichiarazioni non veritiere, l’Ente procederà al recupero della maggiore contribuzione dovuta, oltre all’applicazione di interessi. Dopo aver chiarito requisiti, scadenza e controlli, lo schema 4 riepiloga che cosa cambia per l’iscritto e quali passaggi devono essere completati ogni anno. La tutela, quindi, non opera automaticamente: richiede una verifica annuale dei requisiti e la trasmissione dell’autocertificazione entro il termine previsto.

Schema 3

IL PERCORSO DI AUMENTO dal 2% al 4%		
Oggi: 2% × 1,5 volte il reddito convenzionale		
2027	CRITERIO ORDINARIO 3% × 1,5 volte il reddito convenzionale	CRITERIO SPECIFICO <i>per chi non svolge attività professionale autonoma</i> 2% × 2 volte il reddito convenzionale
2030	CRITERIO ORDINARIO 4% × 1,5 volte il reddito convenzionale	CRITERIO SPECIFICO <i>per chi non svolge attività professionale autonoma</i> 2% × 2 volte il reddito convenzionale
Il criterio specifico mantiene ferma la percentuale al 2%, ma la applica a una base più alta: 2 volte il reddito convenzionale.		

Schema 4

Cosa cambia per l'iscritto			
Le nuove percentuali, il criterio specifico e gli adempimenti da completare			
IN SINTESI — La maggiorazione aumenta progressivamente, ma per chi non svolge libera professione resta possibile applicare il criterio specifico tramite autocertificazione annuale.			
LE TAPPE 2027 la maggiorazione passa dal 2% al 3% 2030 previsto l'incremento al 4%	IL CRITERIO SPECIFICO 2% su 2× il reddito convenzionale, per chi non esercita attività libero-professionale veterinaria.		
COSA DEVE FARE L'ISCRITTO			
1 Verificare di non svolgere libera professione veterinaria.	2 Essere titolare di un'altra forma di previdenza obbligatoria.	3 Compilare il modello nell'area riservata ENPAV.	4 Trasmettere l'autocertificazione entro il 31 dicembre.
DATA DA NON DIMENTICARE			
31 DICEMBRE — senza autocertificazione nei termini si applica il criterio ordinario.			



Medici Veterinari più tutelati: la Polizza Enpav contro aggressioni e atti intimidatori

La sicurezza dei professionisti sanitari è diventata una priorità.

Le aggressioni, le minacce e gli atti intimidatori nei confronti di chi opera per la salute non riguardano soltanto gli ospedali o i pronto soccorso: coinvolgono anche i Medici Veterinari, chiamati ogni giorno a gestire situazioni complesse, spesso caratterizzate da forte pressione emotiva, interessi economici rilevanti e rapporto diretto con l'utenza.

Il fenomeno è ampio e in crescita. Secondo i dati dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie, **nel 2024 sono state registrate oltre 18 mila segnalazioni** di aggressioni a operatori sanitari in Italia, con circa 22 mila professionisti coinvolti.

Nella maggior parte dei casi si tratta di aggressioni verbali, ma non mancano episodi fisici e danni alla proprietà. L'aumento delle segnalazioni conferma una maggiore attenzione al monitoraggio e alla denuncia, ma anche la necessità di rafforzare strumenti di prevenzione, protezione e sostegno.

Anche la professione veterinaria è esposta a questo rischio. I Medici Veterinari operano in contesti molto diversi: strutture private, ambulatori, cliniche, alleva-

menti, attività di controllo ufficiale e servizi pubblici. In ciascuno di questi ambiti possono emergere tensioni legate alla cura degli animali, alle emergenze, alle diagnosi, alle terapie, ai costi delle prestazioni o alle decisioni assunte nell'interesse della salute pubblica. Le rilevazioni di settore evidenziano come il problema non sia episodico e come il contatto diretto con proprietari e operatori possa generare situazioni critiche.

Una tutela concreta per la categoria

In questo scenario si inserisce la **Polizza Aggressioni e Atti Intimidatori Enpav**, una copertura assicurativa pensata per offrire un sostegno immediato ai Medici

Veterinari che subiscano episodi di violenza, minaccia o intimidazione nello svolgimento dell'attività professionale medico-veterinaria.

La polizza prevede un **indennizzo forfettario di 5.000 euro** nei casi in cui il professionista sia vittima di aggressioni, atti violenti o intimidatori connessi all'esercizio della professione. Non si tratta soltanto di un intervento economico: la misura rappresenta un riconoscimento istituzionale del rischio cui la categoria è esposta e della necessità di rafforzare il sistema di protezione dei professionisti.

Copertura automatica, senza adesione

Uno degli aspetti più rilevanti della tutela è la semplicità di accesso.

La copertura è infatti **automatica** e **non richiede alcuna adesione**.

Ne beneficiano i Medici Veterinari iscritti all'Enpav, i pensionati di invalidità, i pensionati contribuenti e i Medici Veterinari cancellati dall'Ente ma ancora iscritti all'Ordine.

La tutela opera **fino al compimento dei 75 anni di età**. La copertura vale per gli episodi verificatisi durante lo svolgimento dell'attività professionale e riguarda sia le **aggressioni con conseguenze fisiche** sia gli **atti intimidatori**, purché formalmente accertati secondo le modalità previste.

Come richiedere l'indennizzo

Per ottenere l'indennizzo è necessario che l'evento sia documentato attraverso il **verbale delle Autorità di pubblica sicurezza** intervenute oppure mediante denuncia all'Autorità giudiziaria.

In caso di lesioni, il professionista deve rivolgersi al **Pronto Soccorso entro 24 ore dall'evento**.

La copertura può operare **anche in assenza di danni fisici**, a condizione che sia stata presentata **denuncia nei confronti di soggetti identificati**.

La gestione delle richieste è affidata al broker AON.

La domanda deve essere presentata entro 15 giorni dall'evento, utilizzando il **modulo disponibile nell'Area Riservata Enpav** e allegando la documentazione richiesta.

Una tutela concreta, pensata per essere vicina

Polizza Enpav contro aggressioni e atti intimidatori

Copertura automatica

La tutela è già attiva per chi possiede i requisiti, senza necessità di adesione

Sostegno immediato

Un indennizzo forfettario di 5.000 euro in caso di aggressione o atto intimidatorio

Richiesta semplice

Domanda entro 15 giorni tramite l'Area Riservata Enpav

**ISTITUTO
INTERNAZIONALE
DI FORMAZIONE
VETERINARIA**



PIÙ DI 5000
STUDENTI
ISCRITTI



FORMAZIONE CON
ESPERTI DI FAMA
MONDIALE



PIÙ DI 500
RELATORI DI
RICONOSCIUTO
PRESTIGIO

Formazione universitaria post-laurea



DIAGNOSTICA PER
IMMAGINI



MEDICINA
FELINA



ANIMALI
ESOTICI



RIPRODUZIONE



NEUROLOGIA



CHIRURGIA DEI
TESSUTI MOLLI



DERMATOLOGIA



ANESTESIA



MEDICINA
D'URGENZA



ODONTOSTOMATOLOGIA
E CHIRURGIA ORALE



CARDIOLOGIA



MEDICINA
INTERNA



ONCOLOGIA

Per info e iscrizioni ai corsi

✉ infoit@ifevet.com

☎ 351 930 4672

CREDITI ECTS
(European Credit
Transfer System)



CREDENZIALE PGcert.
(PostGraduate
Certificate)

23-24
OTT
2026

Congresso monografico SCIVAC

MONO
AREZZO

**Dall'orecchio esterno
a quello interno:**
viaggio in più tappe

